

De Magistris: fermato il disegno piduista

■ «Questo è un risultato straordinario, frutto di un lavoro serio, fatto di idee e soprattutto di credibilità di persone che hanno storie da raccontare». Così Luigi de Magistris, eletto con Idv nel corso di un'intervista radiofonica.

La sinistra radicale?

«Noi abbiamo fatto campagna elettorale lì, nelle fabbriche, tra chi lavora. L'Idv non ha pregiudiziali, il problema non è con quale partito ma la qualità delle persone, non facciamo adesso i ghetti questo sì, l'altro no. E' il gioco della maggioranza che cerca di dividere. Non perdiamo di vista la trave, cioè il Pdl che ha illuso gli italiani e ha fatto arretrare il paese. Basta incischiare. Serve il programma».

Un successo clamoroso. Perché?

«Non abbiamo fatto feste in villa e siamo stati in giro, tra le persone, ad ascoltare. La chiave del nostro successo è stata la Rete, ogni giorno migliaia di domande, esigenti, e risposte complesse (al piano di sopra c'è una vera e propria redazione per il blog del partito e per quello personale di Di Pietro, ndr). L'informazione ufficiale ci ha oscurato nelle ultime tre settimane». **L'Idv è Di Pietro come La Lega è Bossi?** «Tra noi e la Lega c'è una enorme differenza: noi, il partito più giovane, abbiamo sfiorato l'8 per cento in tutta Italia, dalla valle d'Aosta alla Sicilia passando anche per la Sardegna; la Lega è un partito regionale, del nord.

Intercettazioni

«Oggi torniamo ancora una volta in aula per occuparci di leggi che servono a loro e non ai cittadini»

Partito di massa

«Noi siamo un partito popolare, il più giovane ma già all'8%. La Lega è una faccenda regionale. La mia leadership? Prematuro»

Io resto motore e soldato del mio partito che però è di massa, popolare, sempre di più nelle mani di una classe dirigente eletta per meriti e non per quote».

C'è spazio per una premiership di Di Pietro nel centrosinistra?

«Mi sembra prematuro. Siamo ancora tutti in mezzo al mare e dobbiamo prima arrivare alla riva». ♦



Terremoto, a urne chiuse Bertolaso comunica lo stop alle esenzioni fiscali

■ Per i Comuni fuori dal cratere del sisma del 6 aprile il risveglio dopo le elezioni è stato brusco: l'ordinanza firmata dal premier sabato scorso e resa pubblica solo ieri ha disposto la revoca delle agevolazioni fiscali per tutti i paesi della provincia dell'Aquila, tra i quali Sulmona, non compresi tra i 49. All'art. 2 si parla di «Ripresa

Proteste anche nel Pdl A denunciare la «scorrettezza» c'è anche il sindaco di Sulmona

degli adempimenti e dei versamenti nella provincia dell'Aquila»: le agevolazioni che erano state disposte per la provincia dell'Aquila in seguito al decreto del 9 aprile scorso cessano al 30 giugno. Tutti i contribuenti che si sono avvalsi della sospensione dovranno versare le ritenute non subite in cinque rate mensili di pari importo a partire dal 16 luglio. Potrebbe esserci una proroga, fanno sapere dalla Protezione Civile, Magra consolazione. La notizia è arrivata a Sulmona e dintorni come una bomba, specie in quei comuni dove il voto ha premiato il Pdl di Berlusconi: a Sulmona infatti il Pdl ha toccato il 46%.

Immediata la delusione dei sulmonesi che si sono sentiti traditi: «Sono costernato e disgustato dai metodi e dalla sostanza del provvedimento - ha detto il sindaco di Sulmona Fabio Federico (Pdl). Federico ha anche sottolineato la «scorrettezza» del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che - ha detto - «ha reso noto solo ad urne chiuse il provvedimento, firmato il 6 giugno». Dura anche la presa di posizione dei Giovani industriali di Confindustria: «Sono esattamente questi i tipi di provvedimenti che rischiano di alimentare il qualunquismo, la sfiducia verso le istituzioni», afferma il presidente regionale, Fabio Spinosa Pinguè. ♦

Storage: l'alleanza non ha funzionato

■ «La Destra da sola alle amministrative va generalmente molto meglio di quanto non abbia fatto l'alleanza a quattro con Mpa, Pensionati e Adc alle europee. Quindi quello che non ha funzionato è l'alleanza». Lo dice Francesco Storage.



Comunisti e Sinistra e libertà divisi anche sul futuro Mano tesa del Pd a Vendola

Ferrero propone di costruire un «polo di sinistra alternativo al Pd». Vendola: «Il cantiere di SL non chiude». Soro lancia un appello al governatore pugliese: «Avviamo un confronto per un progetto di governo condiviso».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Due milioni di voti e zero eurodeputati. Colpa della scissione decisa da Nichi Vendola, accusa Paolo Ferrero. Colpa del rifiuto del segretario di Rifondazione comunista di fare una lista unitaria, contrattacca il governatore della Puglia. Ma tanto il primo quanto il secondo sanno benissimo che il 3,4% incassato dalla lista Prc-Pdci e il 3,1% ottenuto da Sinistra e libertà difficilmente si sarebbero potuti sommare. Per il semplice motivo che i progetti politici sottesi dalle due liste divergono fortemente.

LEGA NORD ESTREMO SUD

La Lega Nord fa il pieno a Lampedusa con percentuali da Veneto. Con il 24,5% dei voti il partito di Bossi è il secondo dell'isola, superato solo dal Pdl con il 36,2%. Il Pd si ferma al 9,05%.

Come dimostra anche la strategia che hanno in mente Ferrero e Vendola per non mandare del tutto persi quei due milioni di voti.

Il segretario di Rifondazione oggi proporrà alla Direzione del partito di «riunificare tutte le forze disponibili a costruire un polo di sinistra» dalle caratteristiche ben precise: deve essere «autonomo rispetto al Pd», fare opposizione a governo e Confindustria e l'unità dei comunisti deve essere il primo passo da compiere, non l'obiet-

tivo da raggiungere. Ferrero, che già alla vigilia era scettico circa la strategia sostenuta da Oliviero Diliberto di riunificare Pdci e Prc, dopo questo risultato elettorale si è convinto ancora di più che l'unità comunista non paga. Quanto al segretario del Pdci, si è chiuso in un silenzio che la dice lunga sul suo stato d'animo. Quello che però sottolinea con le persone con cui ha parlato è piuttosto chiaro: in tutte e cinque le circoscrizioni a ottenere più preferenze sono candidati del Pdci.

IL CANTIERE DI VENDOLA

Si tengono alla larga dalla competizione comunista quelli di Sinistra e libertà. Vendola giudica positivamente il 3,1% incassato: «Il cantiere è aperto e non lo chiuderemo. La sinistra del futuro non può essere una mummia di ciò che è stata». Al governatore della Puglia piacerebbe fissare un'assemblea costituente già a luglio, ma non si possono bruciare le tappe col rischio di perdere pezzi. E il Partito socialista è in bilico. Bobo Craxi ha già detto che i socialisti «devono avere tutto il tempo di riflettere» e di andare a congresso. E l'appello di Marco Pannella a rilanciare la Rosa nel pugno impensierisce più d'uno, dentro Sinistra e libertà.

IL RAPPORTO COL PD

Viene invece giudicato positivamente il fatto che dopo essere stati a lungo snobbati dal Pd, ora i promotori di Sinistra e libertà vengono invitati dal partito di Franceschini ad aprire assieme «un nuovo cantiere nel Pd», come scrive Giovanna Melandri in una lettera pubblicata oggi su *L'Altro*, o più realisticamente ad avviare «un confronto per verificare - come dice Antonello Soro - la possibile condivisione di un progetto di governo». Confronto «improbabile», dice invece il capogruppo del Pd alla Camera, con Ferrero. ♦